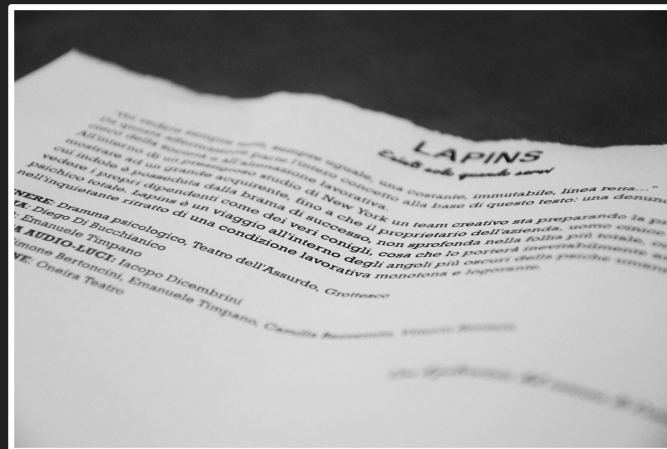
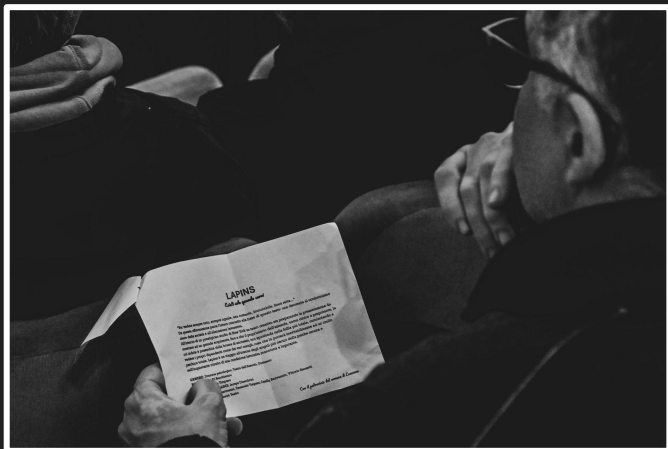


SCHEDA REGISTICA

“LAPINS”- Esisti solo quando servi

Regia di Diego Di Bucchianico

Testo di Emanuele Timpano



CONCETTO REGISTICO

Lo spettacolo nasce da un'immagine di fine: un paesaggio di macerie che richiama il crollo delle Torri Gemelle. Questo riferimento non è utilizzato in modo didascalico o documentaristico, ma come simbolo di un trauma collettivo che continua a esistere nel presente.

L'idea registica si fonda sulla trasformazione di questo trauma: ciò che è stato distrutto non viene mai veramente elaborato, ma viene riorganizzato, rimesso in funzione, reso produttivo. In questo senso, l'ufficio che nasce dalle macerie non rappresenta una rinascita, ma una forma più sottile e sistemica della stessa violenza.

Il lavoro diventa quindi il luogo in cui il trauma viene nascosto e normalizzato. I personaggi non affrontano ciò che è accaduto, ma lo trasformano in routine. Lo spettacolo si struttura come un ciclo chiuso, in cui distruzione e ricostruzione si ripetono continuamente senza possibilità di uscita.



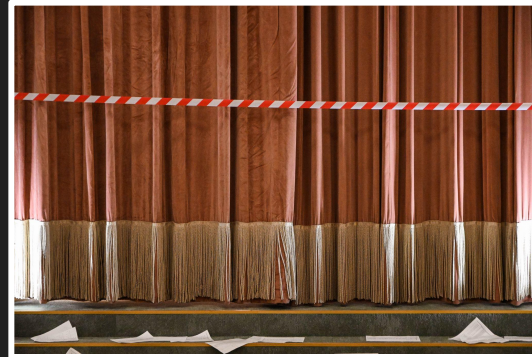
STRUTTURA INIZIALE

L'ingresso dello spettatore è già parte dell'esperienza scenica. I due attori in tuta bianca che si muovono tra la platea con delle torce, accompagnati dall'audio reale dell'11 settembre, costruiscono una dimensione immersiva in cui il pubblico non è più esterno, ma coinvolto.

Questo dispositivo iniziale crea una tensione tra memoria e presente: ciò che viene evocato non è solo un evento passato, ma qualcosa che continua a risuonare nello spazio.

Il gesto di spezzare il nastro rosso ha una forte valenza simbolica: rappresenta il superamento di una soglia, ma anche la rottura di un limite. È un atto che dà inizio al meccanismo dello spettacolo. L'ingresso di *Money* segna immediatamente il passaggio da una dimensione di emergenza a una dimensione economica e produttiva.

Quando il telo si solleva e l'attore sotto si toglie la tuta, avviene una trasformazione cruciale: il soccorritore diventa lavoratore. Questo passaggio sintetizza il cuore dello spettacolo, mostrando come il trauma venga rapidamente assorbito e convertito in normalità.





SCENOGRAFIA E SPAZIO

La scenografia è costruita con materiali poveri e riconoscibili: scatoloni di cartone, nastro adesivo, telo di plastica. Questa scelta non è solo estetica, ma concettuale. Il cartone è un materiale fragile, temporaneo, legato al trasporto e al consumo.

Lo spazio scenico non è mai stabile: viene costruito e ricostruito continuamente dagli attori, generando ambienti diversi senza mai fissarsi in una forma definitiva. Questo continuo mutamento riflette l'instabilità della realtà rappresentata.

L'ufficio, lo studio, la strada non sono luoghi realistici, ma configurazioni momentanee di uno stesso sistema. In questo senso, lo spazio diventa una proiezione mentale, più che un ambiente fisico.



COSTRUZIONE DEI PERSONAGGI

I personaggi mantengono sempre lo stesso ruolo, ma non sono definiti da una psicologia esplicita. Si costruiscono attraverso le azioni, le ripetizioni e il rapporto con lo spazio.

Anche la scelta dei costumi contribuisce a definire la loro posizione all'interno del sistema. Agatha, Willie e Rod sono vestiti alternando bianco e nero. Questa alternanza crea un'immagine visiva coerente ma allo stesso tempo ambigua, in cui i personaggi appaiono simili tra loro, quasi intercambiabili. Il bianco e il nero rappresentano una compresenza di opposti. I personaggi vivono all'interno di questa ambiguità, senza mai riuscire a definirsi completamente, come se fossero costantemente in bilico tra due polarità.

Darrell Todd si distingue nettamente dagli altri perché è vestito sempre completamente di nero. Se gli altri personaggi mostrano una divisione interna, Darrell sembra aver già oltrepassato quella tensione: non è in equilibrio tra due poli, ma immerso in una condizione più radicale. Proprio per questo diventa il punto di rottura del sistema.

A un certo punto dello spettacolo indossano nuovamente le tute bianche, creando un cortocircuito visivo e simbolico: il ritorno all'immagine iniziale suggerisce che il ciclo non è mai stato interrotto. L'identità lavorativa e quella emergenziale si sovrappongono, annullando la possibilità di una reale separazione tra prima e dopo.

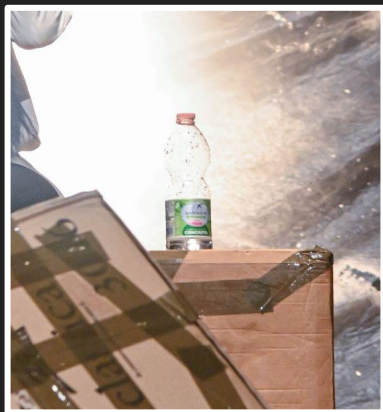


OGGETTI SIMBOLICI

Gli oggetti associati ai personaggi non sono semplici elementi scenici, ma strumenti drammaturgici che rendono visibile il loro modo di stare nel mondo: la bottiglietta di Agatha introduce una dimensione ambigua tra controllo e perdita. Il gesto del bere, ripetuto e quasi automatico, suggerisce una dipendenza che non viene mai esplicitata. L'oggetto funziona proprio perché resta indefinito: il pubblico è costretto a interrogarsi.

Il nastro adesivo di Willie è legato alla costruzione e alla riparazione. Il suo uso continuo evidenzia un tentativo ossessivo di mantenere intatto un sistema che è strutturalmente instabile. Il gesto di attaccare diventa un atto di resistenza.

Il metro di Rod introduce il tema della misurazione come illusione di controllo. Inizialmente il gesto appare logico, ma progressivamente perde senso, fino a diventare un'azione astratta. Rod tenta di dare ordine al caos attraverso numeri e proporzioni, ma fallisce, rivelando la fragilità di questo approccio.



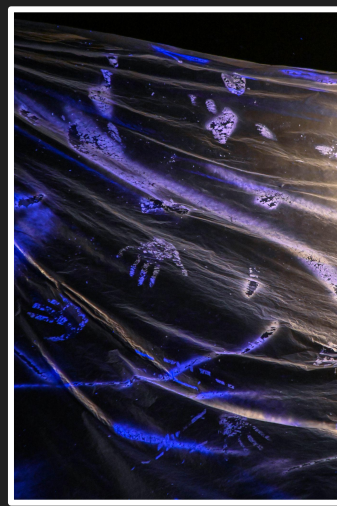
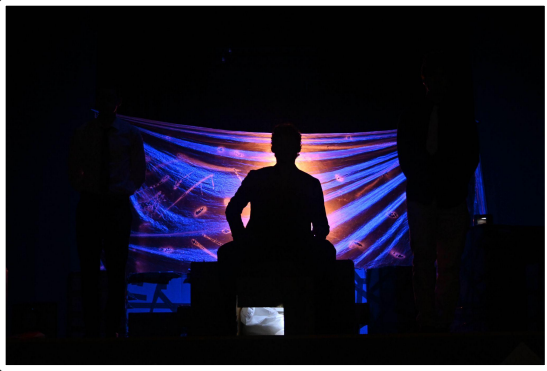
LUCI E PERCEZIONE

Il disegno luci non ha una funzione puramente estetica, ma costruisce livelli di realtà.

La luce frontale che si accende lentamente verso il pubblico crea un effetto di alba, ma soprattutto introduce un tempo ciclico. Ogni accensione suggerisce un nuovo inizio, che in realtà è la ripetizione dello stesso schema.

Le luci UV permettono di rivelare elementi invisibili a occhio nudo. Questo crea una doppia percezione dello spazio: una visibile e una nascosta. Ciò che emerge sotto UV non è un'aggiunta, ma una verità già presente.

Le ombre generate dietro il telo deformano i corpi e gli oggetti, creando immagini instabili e disturbanti. Lo spazio perde la sua coerenza e diventa qualcosa di ambiguo.



SUONO E MUSICA

La scelta musicale struttura lo spettacolo in modo circolare. Solo la musica iniziale e la finale appartengono ai Pink Floyd.

Money introduce immediatamente il tema del denaro e del sistema economico, accompagnando la costruzione dell'ufficio. La musica non è solo accompagnamento, ma elemento attivo che dà ritmo e senso alla scena.

High Hopes chiude lo spettacolo con una tonalità diversa, più malinconica e riflessiva. Non rappresenta una soluzione, ma una consapevolezza tardiva.

I suoni disturbanti e distorti che sono presenti durante lo spettacolo contribuiscono a creare una sensazione di disagio costante, sottolineando l'alienazione dei personaggi e la deformazione della realtà.

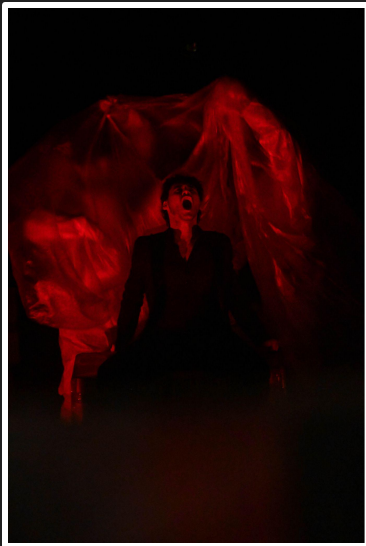
FINALE

Il finale riporta tutto al punto di partenza, ma con una consapevolezza diversa.

La distruzione torna a manifestarsi, questa volta attraverso le luci rosse e i suoni che evocano l'impatto e il fuoco. I tre personaggi scelgono una fuga estrema, uscendo dalla scena verso la platea, in un gesto che richiama direttamente la tragedia iniziale.

Darrell, invece, resta. Il suo ritorno sotto il telo segna la chiusura del ciclo, ma anche la sua condanna. Non riesce a uscire dal sistema, e continua a esistere al suo interno.





OBIETTIVO REGISTICO

L'obiettivo è costruire un'esperienza in cui lo spettatore non possa mantenere una distanza critica o rassicurante.

Attraverso l'uso dello spazio, del suono e della luce, lo spettacolo crea una condizione di coinvolgimento forzato. Il pubblico è testimone di un processo che non può interrompere.

Questa impossibilità di intervento diventa parte integrante del significato: lo spettatore si trova nella stessa posizione dei personaggi, intrappolato in un sistema che continua a ripetersi.

